

Altro Tempo



Sanremo
Il Festival
di Al Bano
e Romina

→ alle pagine 22 e 23



Spettacoli
Odifreddi
tra musica
e matematica

→ a pagina 24



Dolce Vita
Arriva
Anastacia
Ed è musica

→ a pagina 25

Un'altra sentenza riapre il dibattito sulla legge 40

di **Riccardo Scarpa**

Siamo di fronte a un preciso pronunciamento in difesa della vita e all'affermazione del diritto della donna a procreare. Così l'avvocato Boris Vitiello, legale di una signora di Ferrara, ha commentato il provvedimento di urgenza del tribunale civile di Bologna che ha concesso alla donna, oggi cinquantenne, l'autorizzazione all'impianto di embrioni congelati 19 anni fa con il marito, morto nel 2011. La signora potrà ora procedere all'intervento nel Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Un suo precedente ricorso era stato rigettato in primo grado. La coppia aveva seguito tecniche di procreazione medicalmente assistita nel 1996 presso lo stesso ospedale del capoluogo emiliano, quindi prima che la legge 40, entra-



Claudio Giorlandino
È possibile che quella donna possa procreare

ta in vigore nel 2004, ponesse rigorosi paletti alla crioconservazione. Dopo alcuni tentativi non coronati da successo, gli embrioni rimasti erano stati congelati. Negli anni successivi, moglie e marito avevano confermato la volontà di mantenere in vita i propri embrioni. Nel 2011 venuto a mancare l'uomo, la donna decide di ritentare una gravidanza e chiede l'impianto degli embrioni congelati, ricevendo tuttavia un secco no dalla direzione del Policlinico bolognese, no motivato con il timore di incorrere in una sanzione prevista dalla legge 40, che permetteva l'impianto, ma solo se in presenza di "genitori entrambi viventi". Da qui un contenzioso, seguito da un ricorso in via d'urgenza, respinto in primo grado. Il secondo, discusso a fine 2014, ha dato ragione alla donna. «Il caso della signora di Bologna e il provvedimento a suo favore del tribunale civile sono la conseguenza positiva della sentenza della Corte Costituzionale di un anno fa cir-

Embrioni

La rinvincita

«La vedova ha diritto al figlio 19 anni dopo la fecondazione»

ca con cui si stabilì che una delle ultime proibizioni della legge 40 sulla procreazione assistita era incostituzionale, cancellando così il divieto di fecondazione eterologa e quindi l'illegittimità della norma che vietava il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. Da Bologna viene la con-

ferma che si sta imponendo ormai a livello internazionale l'orientamento di assecondare la grande volontà dei genitori a procreare» dichiara il prof. Claudio Giorlandino ginecologo e segretario della Sidip, Italian College of Fetal Maternal Medicine, che sotto il profilo strettamente sanitario aggiunge: «È tecnicamente possibile

che embrioni, dopo 19 anni dal loro congelamento, possano dare luogo a una gravidanza evolutiva. Anche se non è sicuro. È vero che la letteratura medica segnala un progressivo decadimento della qualità degli embrioni dopo 5 o 6 anni di crioconservazione, ma ci sono stati casi di embrioni impiantati dopo 10 anni che si so-

no sviluppati positivamente. Alcuni hanno prodotto gravidanze anche dopo 19 anni». Una concreta speranza, dunque, per la signora ferrarese, vincente anche grazie ai ripetuti svuotamenti che la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita ha subito, dopo la sua definitiva approvazione in Parlamento l'11 di-

cembre 2003, presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il 12 e 13 giugno 2005 un referendum promosso dai Radicali e da altre associazioni, con quattro quesiti abrogativi che, anche a causa di una imponente campagna antireferendaria, non raggiunse il quorum, con un'affluenza alle urne solo del 25,9 per cento. Complessivamente si contano almeno 29 sentenze a modifica del testo in generale o di articoli e commi specifici della legge 40. Nel 2009 la Corte Costituzionale dichiarò parzialmente illegittimi i due commi che prevedevano un limite alla produzione di embrioni, con l'obbligo di un unico impianto. Nello stesso anno il Tar del Lazio avrebbe considerato illegittimo il divieto di diagnosi pre-impianto. Nell'aprile del 2014, infine, la sentenza della Consulta che bollava come incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa. Nel 2012 si era anche pronunciata la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo: la legge 40 violava la Convenzione europea sui diritti dell'uomo all'articolo 8, sul rispetto della vita privata e familiare. Quello di Bologna non è il primo caso: nel 1999 il Tribunale di Palermo, con un provvedimento d'urgenza, autorizzò il Centro di Fecondazione assistita del ginecologo Ettore Cittadini a impiantare gli embrioni nell'utero di una donna rimasta vedova a seguito di un infarto al marito.



Corte di Strasburgo
Si è pronunciata nel 2012 sul diritto alla fecondazione eterologa difesa anche dalla Corte Costituzionale nel 2014



La speranza

In altri casi embrioni congelati e fecondati hanno attecchito dopo quasi vent'anni



Il ministro Lorenzin
«La sentenza del tribunale civile di Bologna è sicuramente corretta, ma in Italia, per legge, la procedura è proibita»

Secondo grado

La donna vuole un figlio dal 2011 quando è morto il marito

A Palermo nel 1999

Il tribunale autorizzò un centro ad assistere un'altra vedova